* * *

Tornando al tema della gestione di parte corrente e di quella delle partite di giro, conviene in via preliminare porre in evidenza l'attitudine dei due comparti a produrre residui *effettivi* (di anzianità superiore all'anno), ai quali, soli, può essere attribuito, in prima approssimazione, significato sintomatico di buona o meno buona amministrazione.
Valgano in proposito le seguenti tabelle, le quali conservano le serie storiche già esposte nel precedente referto.
Per quanto concerne la gestione di parte corrente:

CONI - Produzione dei residui attivi effettivi di parte corrente
Milioni di lire

Esercizio	Accertamenti (a)	di cui restati da riscuotere alla fine dell'anno successivo (b)	Incidenza % di (b) su (a)
1993	3.183.442	5.348	0,17
1994	3.125.538	3.255	0,10
1995	3.419.392	4.689	0,14
1996	3.426.772	10.990,2	0,32
1997	3.628.183	11.794	0,32
1998	3.115.704	15.752	0,51
1999	2.226.515	16.135	0,72
2000	1.817.333	=	=

CONI - Produzione dei residui passivi effettivi di parte corrente
Milioni di lire

Esercizio	Impegni (a)	di cui restati da pagare alla fine dell'anno successivo (b)	Incidenza % di (b) su (a)
1993	3.159.095	43.515	1,38
1994	3.146.150	36.374	1,16
1995	3.457.620	34.434	1,00
1996	3.490.565	26.324	0,75
1997	3.667.425	50.662	1,38
1998	3.296.692	41.552	1,26
1999	2.309.458	27.745	1,20
2000	1.999.702	=	=

Dalle due tabelle che precedono emerge che i dati relativi ai residui prodotti dall'esercizio 1999 – ed in particolare indirettamente espressivi dello smaltimento che degli stessi si è fatto nel corso del 2000 – risultano in sintonia con lo stile di amministrazione del passato per quanto concerne la gestione di parte corrente. In altri termini, il CONI ha continuato a produrre nel comparto fondamentale residui effettivi, sia attivi che passivi, in misura trascurabile.
Inoltre, dalle stesse tabelle e da quelle che precedono relative alla consistenza dei residui a fine anno, si deduce per differenza che nel 2000 sono stati smaltiti residui dell'esercizio 1999 attivi per 267.616 milioni[78] e

[78] Infatti, gli accertamenti di parte corrente dell'esercizio 1999 sono ammontati a 2.226.515 milioni ed hanno prodotto residui per 283.751 milioni (al 31.12.99) che alla fine del 2000 risultano ridotti a 16.135 milioni [283.751 meno 16.135 = 267.616].

passivi per 324.086 milioni[79]. Si può aggiungere che lo smaltimento si è largamente realizzato attraverso riscossioni o pagamenti, dal momento che le cancellazioni (di residui dell'esercizio 1999) sono ammontate a soli 128,6 milioni di residui attivi ed a 84.250 milioni circa di residui passivi. Se ne deduce che, a monte, le iscrizioni di competenza, specialmente per quanto concerne gli accertamenti e con qualche riserva riguardo agli impegni, sono state effettuate su basi concrete e ben valutate. Si può pertanto confermare il positivo giudizio formulato nei precedenti referti, con riferimento, per l'appunto, alla gestione di parte corrente.

* * *

Per quanto concerne le partite di giro:

CONI - Produzione dei residui attivi effettivi delle partite di giro
Milioni di lire

Esercizio	Accertamenti (a)	di cui restati da riscuotere alla fine dell'anno successivo (b)	Incidenza % di (b) su (a)
1993	452.165	19.167	4,24
1994	442.675	14.595	3,30
1995	406.314	6.759	1,66
1996	252.829	14.091	5,6
1997	211.746	42.464	20,0
1998	192.396	35.008	18,20
1999	162.236	12.855	7,92
2000	141.256	=	=

CONI - Produzione dei residui passivi effettivi delle partite di giro
Milioni di lire

Esercizio	Impegni (a)	di cui restati da pagare alla fine dell'anno successivo (b)	Incidenza % di (b) su (a)
1993	452.165	543	0,12
1994	442.675	5.163	1,17
1995	406.314	1.136	0,28
1996	252.829	445	0,18
1997	211.746	706	0,33
1998	192.396	349	0,18
1999	162.236	1.503	0,93
2000	141.256	=	=

Dai dati su esposti emerge che per le partite di giro, nel mentre resta confermato che la produzione di residui passivi effettivi è di portata trascurabile[80], il fenomeno della assai elevata produzione di residui attivi tende al ridimensionamento.

La spiegazione del forte calo dei residui attivi effettivi prodotti dall'esercizio 1999 nell'ambito delle partite di giro sta nel mutamento del sistema di contabilizzazione delle provviste fornite agli organi periferici e di contabilizzazione delle relative rendicontazioni. Già nel precedente referto è stato chiarito che il fenomeno (della produzione dei residui attivi effettivi delle partite di giro) era da riferire, in larga misura, al capitolo destinato ad evidenziare le aperture di credito ai funzionari delegati, al fine di registrarne, come riscossioni,

[79] Infatti, gli impegni di parte corrente dell'esercizio 1999 sono ammontati a 2.309.458 milioni ed hanno prodotto residui per 348.831 milioni (al 31.12.99) che a fine 2000 risultano ridotti a 24.745 milioni [348.831 meno 24.745 = 324.086].

[80] La consistenza (1.503 milioni) dei residui passivi effettivi prodotti dall'esercizio 1999 appare in contraddizione con quanto esposto nel testo. Gli accertamenti espletati hanno mostrato che si tratta di una posta meramente tecnica, relativa a difficoltà di contabilizzazione definitiva dei pagamenti dei premi del concorso Totosei.

le avvenute rendicontazioni seguite dal discarico. I residui attivi, in quel sistema, davano pertanto la misura delle somme non ancora rendicontate o comunque non discaricate.
La parziale scomparsa[81] degli specifici residui attivi, trova spiegazione nella scelta – discutibile – di non dare più evidenza contabile alla procedura della resa del conto[82], ma non significa di certo che è intervenuta la totale eliminazione di ogni ritardo ed irregolarità.
Infatti, considerato l'ammontare complessivo dei fondi assegnati nel 1999 agli organi periferici non autonomi ed ai funzionari delegati (quindi il totale dei fondi assegnati con aperture di credito), si constata – secondo quanto riferito dall'Ente a seguito di specifica richiesta – che, alla data del 30 novembre 2001, dei complessivi 62 miliardi assegnati[83] restano ancora da discaricare – per carenza di rendicontazione o per rendicontazione in contestazione – 1,3 miliardi di lire.

Tutto quanto precede induce a formulare pressante raccomandazione agli Amministratori dell'Ente affinché siano adottate misure idonee a garantire in tempi ravvicinati un sostanziale ed accurato controllo dell'utilizzo che delle provviste ricevute hanno fatto gli organi periferici autonomi ed i funzionari delegati.
D'altra parte, per quanto concerne in particolare la gestione dei Comitati regionali e provinciali (ormai tutti dotati di autonomia), si deve osservare che i loro conti consuntivi costituiscono allegati del conto consuntivo del CONI (art. 66 del nuovo regolamento di amministrazione e contabilità), per cui la deliberazione di quest'ultimo deve essere preceduta da cautele di accertamenti e valutazioni estese anche ai primi.

* * *

Sulla falsariga del precedente referto conviene soffermarsi sul tema della cancellazione dei residui, atteso che si tratta quasi sempre di un segno di deviazione dal rigoroso rispetto dei criteri di registrazione delle entrate e delle spese.

Sopra, l'argomento delle cancellazioni di residui è stato trattato con riferimento ai residui dell'esercizio 1999. Qui conviene considerare tutte le cancellazioni effettuate nel 2000, senza distinzione dei residui in ragione dell'esercizio di provenienza.
Valga in proposito il prospetto che segue, che espone, per un utile raffronto, anche le cancellazioni effettuate nei due anni precedenti:

---

[81] La scomparsa nel 1999, così come nel 2000, è soltanto parziale, perché in quegli anni vi sono ancora alcuni Comitati non ancora passati al regime di autonomia di bilancio e contabile ed, inoltre, sussistono alcuni funzionari delegati operanti al centro.

[82] Nel nuovo assetto contabile le provviste messe a disposizione degli organi periferici figurano, sin dal momento della effettiva messa a disposizione, come una vera e propria spesa di parte corrente impegnata e pagata. Le singole spese effettuate in periferia, attingendo dalle dette provviste, non sono più imputate ai vari capitoli di spesa del bilancio generale. Le somme restituite al centro, perché non utilizzate nell'anno, sono considerate come delle vere e proprie entrate e sono iscritte sul capitolo 309020 "*Fondi resi dalla Organizzazione Territoriale*".

[83] L'esposizione che segue mostra una sommaria analisi del monte (62.005 milioni) delle aperture di credito effettuate nel 1999:

Organizzazione territoriale	22.599	milioni
Manifestazioni promozionali	3.700	milioni
Promozione sportiva	76	milioni
Promoz. Sportiva: Funzionari all'estero	321	milioni
Manifestaz. Prom.: Funz. all'estero	486	milioni
Attività sportiva scolastica	155	milioni
Servizio personale	202	milioni
Totocalcio	31.300	milioni
Gestione impianti	2.300	milioni
Patrimonio	767	milioni
Preparazione olimpica	99	milioni
totale	62.005	milioni

CONI - Cancellazioni di residui effettuate negli anni 1998, 1999 e 2000
Milioni di lire

	1998	1999	2000
Residui attivi			
I – Entrate contributive	0	0	0
II – Entrate derivanti da trasferimenti correnti	149	0	6
III- Altre entrate	631	750	780
IV – Entrate per alienaz di beni patrim e riscoss crediti	0	7	0
VII- Partite di giro	609	420	222
Totale residui attivi cancellati	1.389	1.177	1.008
Residui passivi			
I – Spese correnti	56.873	13.700	9.467
II – Spese in conto capitale	8.119	747	529
III – Estinzione di mutui ed anticipazioni	0	0	0
IV – Partite di giro	123	16	19
Totale residui passivi cancellati	65.115	14.463	10.015

Il raffronto con gli anni immediatamente precedenti mostra che la tendenza è nel senso del miglioramento. In assoluto si è ancora in presenza di una disfunzione di non trascurabile consistenza. L'osservazione è pertinente soprattutto ai residui passivi, anche se si deve evidenziare l'innocuità, in termini economici, delle relative cancellazioni, dal momento che esse si risolvono in sopravvenienze attive. Nondimeno, si deve rinnovare pressante invito agli amministratori, affinché rispettino puntualmente i criteri che regolano le iscrizioni degli accertamenti e degli impegni, in corso d'anno, e la conservazione dei residui, a fine anno. Conviene altresì ribadire, per evidente connessione, la raccomandazione – già formulata nel precedente rapporto – di adottare ogni possibile accorgimento per rendere il conto consuntivo al massimo aderente al reale esito dell'esercizio e, di conseguenza, fedelmente espressivo della situazione patrimoniale dell'Ente[84].

[84] Il tema è ripreso nel capitolo dedicato alla situazione patrimoniale (v. infra) con riferimento al fenomeno della cosiddetta "*gestione c/c sospesi*", il quale comporta, tra l'altro, un formale surdimensionamento dei residui sia attivi che passivi, mascherando riscossioni e pagamenti già avvenuti in misura notevole. L'importo di questi residui soltanto apparenti, alla data del 31 dicembre 2000 è di 188 miliardi per quelli attivi e di 130 miliardi per quelli passivi. L'altra faccia del fenomeno consiste nella alterazione della finale consistenza di cassa in misura pari al saldo dei due surdimensionamenti. Nel caso di specie (cassa al 31 dicembre 2000) l'alterazione ha operato nel senso dell'aggravamento per 58 miliardi dello scoperto nei confronti dell'Istituto tesoriere (cassa negativa).

LA SITUAZIONE PATRIMONIALE

Il rovinoso risultato economico dell'esercizio 2000, concretatosi in un disavanzo di 202,9 miliardi, ha ovviamente aggravato in pari misura il deficit patrimoniale. Alla data del 31 dicembre 2000 le passività patrimoniali del CONI sopravanzano le attività di ben 351,5 miliardi.
Il raffronto analitico dello stato finale con quello iniziale (situazione patrimoniale al 31 dicembre 1999) consente di cogliere, per grandi linee, come la gestione dell'anno 2000 ha inciso nella direzione del depauperamento:

CONI – Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1999 ed al 31 dicembre 2000 – Milioni di lire			
	Al 31.12.1999	**Al 31.12.2000**	**Variazioni in aumento (+) o in diminuzione (-)**
Attività			
Disponibilità liquide	11.794	0	-11.794
Residui attivi	453.445	558.105	+104.660
Crediti bancari e finanziari	15.200	13.525	-1.675
Investimenti mobiliari	4.843	4.885	+42
Immobili	142.128	143.067	+939
Immobilizzazioni tecniche	201.798	203.832	+2.034
Totale attività	**829.208**	**923.414**	**+94.206**
Passività			
Passività correnti: Istituto Tesoriere c/ esercizio	0	176.967	+176.967
Residui passivi	574.885	509.094	-65.791
Indebitamento con Istituto Tesoriere Finanziamento BNL in c/c speciale	0	172.400	+172.400
Fondi accantonamenti vari	158.737	162.806	+4.069
Poste rettificative dell'attivo	244.189	253.617	+9.428
Totale passività	**977.811**	**1.274.884**	**+297.073**
Patrimonio netto (attività – passività)	**-148.603**	**-351.470**	**+202.867**

L'aspetto di maggiore spicco che emerge dalla su estesa tabella sta nel fatto che il deficit patrimoniale può essere ricondotto nella sua interezza alla pesantissima esposizione nei confronti dell'Istituto tesoriere, conseguente alle anticipazioni di cassa – e, comunque al credito a breve – cui l'Ente ha dovuto fare ricorso.
Per una parte, pari a 172,4 miliardi, si tratta della residua quota di capitale del consolidamento, in un mutuo di 200 miliardi, di anticipazioni già ricevute.
L'ammortamento di detto mutuo, peraltro, ha subito nel 2000 un rallentamento, con inevitabile spostamento in avanti della data di scadenza.
Per il resto si tratta del saldo negativo delle operazioni di cassa effettuate nel 2000, il quale di per sé costituisce eloquente espressione delle gravissime difficoltà in cui si dibatte il CONI. Dalla dotazione iniziale di cassa pari a 11.8 miliardi si perviene infatti allo scoperto di ben 177 miliardi. In altri termini, la gestione dell'anno 2000, riguardata nei termini di cassa – di prima approssimazione, ma estremamente significativi –, appare fortemente squilibrata, perché a pagamenti per 2.126 miliardi si contrappongono soltanto 1.937,2 miliardi di riscossioni e, per di più, tra le operazioni di cassa ricorre un'assunzione di un mutuo di 80 miliardi, compensata solo parzialmente da un rimborso di 27,6 miliardi.
In buona sostanza al 31 dicembre 2000, secondo le risultanze del conto consuntivo, il CONI risulta indebitato con l'Istituto tesoriere per complessivi 349,4 miliardi. Ed il debito tutto risale alla necessità di fare fronte ad esigenze di gestione corrente (indebitamento per consumo e non per investimento).

* * *

Quanto sopra esposto è ciò che emerge dalla situazione patrimoniale contenuta nel conto consuntivo prodotto dall'Ente. Tuttavia, si impone una precisazione che consente di meglio definire l'entità dell'indebitamento del CONI nei confronti dell'Istituto tesoriere, che, in realtà, alla data del 31 dicembre 2000, risulta essere di 291,4 miliardi (invece che di 349,4 miliardi). E' opportuno precisare subito che la differenza, pur se ragguardevole (58 miliardi) risulta del tutto neutra, in quanto opportunamente compensata, rispetto al saldo patrimoniale, che resta invariato (- 351,5 miliardi). Si tratta comunque di una discrepanza che, benché innocua nella misura in cui essa non si risolva in aggravio di interessi passivi a carico del CONI, tuttavia costituisce spia ulteriore della scarsa trasparenza e della eccessiva macchinosità che caratterizzano i complessi rapporti correnti tra l'Ente e l'Istituto tesoriere.
A chiarimento di tutto quanto precede si rappresenta che:

a) dalla verifica di cassa riferita alla data del 31 dicembre 2000, effettuata dal Collegio dei revisori dei conti[85], emerge che il saldo negativo, esposto nella situazione patrimoniale, di 177 miliardi deriva dal confronto delle sole operazioni di cassa contabilmente formalizzate con l'emissione di reversali di incasso e di mandati di pagamento; tenendo conto, invece, delle riscossioni e dei pagamenti realmente avvenuti alla data del 31 dicembre 2000 ma non ancora regolarizzati, si perviene ad un saldo positivo, di 58 miliardi[86], che abbassa a 119 miliardi il formale saldo negativo di 177 miliardi;
b) consegue che, sempre alla data del 31 dicembre 2000, il complessivo debito nei confronti dell'Istituto tesoriere si ridimensiona a 291.4 miliardi (119 miliardi + 172,4 miliardi invece di 177 miliardi + 172,4 miliardi);
c) il deficit patrimoniale di 351,5 miliardi resta invariato in quanto le riscossioni ed i pagamenti, che hanno concorso al suddetto saldo positivo di 58 miliardi, per la contabilità ufficiale figurano, rispettivamente, come somme da riscuotere e come somme da pagare e quindi risultano inglobati, rispettivamente, nel monte dei residui attivi ed in quello dei residui passivi, esposti nella situazione patrimoniale.

Concludendo sul punto, si osserva che – secondo quanto è dato ragionevolmente desumere – l'illustrato fenomeno (detto della "*gestione c/c sospesi*"), concerne essenzialmente riscossioni e pagamenti per i quali la registrazione, rispettivamente, tra gli accertamenti e gli impegni è necessariamente posteriore[87]. Con la conseguenza che, a maggior ragione, gli ordini di riscuotere e di pagare sono di necessità successivi, rispettivamente, alla riscossione già avvenuta ed al pagamento già avvenuto. Tutto ciò, se per un verso può costituire giustificazione della tecnica contabile adottata, sotto altro riguardo, attinente alla preminente esigenza di privilegiare per quanto possibile la trasparenza e fedeltà delle scritture contabili, induce a raccomandare opportune modifiche procedimentali, in considerazione anche dell'ampia potestà regolamentare di cui il CONI è portatore nella materia. Induce, altresì, a ribadire che, in ogni caso, è compito e responsabilità degli Amministratori di garantire che tortuosità e formalismi non si risolvano in aggravi o minori guadagni a danno del CONI, e che i procedimenti contabili restino rigorosamente nei limiti di modalità e condizioni espressamente ed univocamente pattuite con l'Istituto tesoriere[88].

Si può soltanto aggiungere che una qualche sensibilità al delicato tema dei rapporti connessi alla gestione del servizio di tesoreria si è palesata quando sul finire del novembre 2000 l'Ente ha indetto una gara[89] per il relativo appalto; gara, tuttavia, sospesa il successivo 22 marzo[90]. Sta di fatto, pertanto, che si è verificata

---

[85] Verbale n. 1496 del 18 maggio 2001.

[86] Si tratta della sintesi dei saldi dei vari conti accesi presso l'Istituto tesoriere e destinati ad accogliere pagamenti e riscossioni in attesa di regolarizzazione contabile (attesa mandati: A.MM. - attesa reversali: A.RR.). I conti correnti in questione sono 19 (11 A.MM. e 8 A.RR.) divisi in gruppi riferiti a: a) Gestione CONI; b) Gestione funzionari delegati; c) Gestione Uffici zonali; d) Gestione Totocalcio; e) Gestione Totogol; f) Gestione Totoscommesse; g) Gestione Totosei; h) Gestione Enalotto.

[87] Spiccano per entità gli incassi dei proventi dei concorsi pronostici e i pagamenti dei premi ai vincitori.

[88] La raccomandazione deve essere tenuta ferma anche se si dà atto che il competente Ufficio del CONI nel corso del 2000 è frequentemente intervenuto sulla BNL per contestazioni varie (discordanza tra i tassi applicati e la media mensile Euribor; omissioni o ritardi nell'accredito di incassi; omissioni nella contabilizzazione di interessi creditori; calcolo di interessi attivi mediante l'applicazione di tassi inferiori a quelli pubblicati dalla Banca d'Italia; sollecitazioni di risposte non date dalla BNL).

[89] Gara indetta con bando pubblicato nella G.U. n. 29 del 5 febbraio 2001.

[90] La sospensione è stata motivata con riferimento al fatto che la Giunta aveva approvato, nella seduta del 22 marzo 2001, "*principi di indirizzo*" relativi alla privatizzazione delle attività di gestione dei concorsi pronostici ed al conseguente avvio del procedimento per l'individuazione del socio di minoranza. A giustificazione della sospensione è stata addotta anche la necessità che la nuova società gestisca i propri flussi finanziari secondo autonome determinazioni. Della sospensione adottata dalla Giunta, con delibera n. 277 del 22 marzo 2001, è stata data notizia in G.U. n. 76 del 31 dello stesso mese.

una nuova proroga del vigente regime, con il che, tra l'altro, è restata disattesa la specifica raccomandazione formulata a suo tempo dal Collegio dei revisori[91].

* * *

Per doveroso aggiornamento si informa che una rilevazione[92], riferita alla data del 23 luglio 2001 e successiva alla totale riscossione della sovvenzione straordinaria di 195 miliardi disposta dalla legge finanziaria[93], indica in 329,5 miliardi l'indebitamento complessivo nei confronti dell'Istituto tesoriere. Alla fine di settembre la situazione è leggermente migliore, presentando una esposizione complessiva di 261,8 miliardi[94].
Come si vede, il pur massiccio intervento dello Stato è servito soltanto ad evitare un più grave peggioramento.

[91] Della raccomandazione in questione si è trattato nel precedente referto (paragrafo "*Andamento della cassa*").
[92] Effettuata dal Collegio dei revisori su richiesta delle Amministrazioni vigilanti: verbale n. 1509 del 25 luglio 2001, nel quale, tra l'altro, si specifica che il complessivo dato di 329,5 miliardi è da riferire per 166,1 miliardi ad anticipazioni di tesoreria e per 163,4 miliardi a residuo debito a fronte del finanziamento di 200 miliardi.
[93] Art. 145, comma 13, della legge 23.12.2000 n. 388 (legge finanziaria 2001).
[94] Verifica di cassa alla data del 30 settembre 2001, effettuata dal Collegio dei revisori (verbale n. 1522 della riunione del 6 novembre 2001.

LA GESTIONE DI PARTE CORRENTE DELLE FEDERAZIONI SPORTIVE NAZIONALI

Si è già posto in evidenza nel precedente referto che non è più consentito di parlare in termini rigorosamente tecnici di un bilancio consolidato con riferimento al complesso costituito dal CONI e dalle Federazioni sportive nazionali. Indubbiamente resta strettissimo il rapporto che lega ciascuna Federazione al CONI – il quale, pertanto, sotto questo riguardo, resta la "*Federazione delle Federazioni sportive*" – , tuttavia non si può ignorare che il decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, concernente il "*riordino*" del CONI stesso, ha eliminato ogni dubbio circa la natura delle Federazioni. Esse, infatti, hanno assunto esplicitamente il carattere di persone giuridiche di diritto privato, ben distinte e differenziate. Talché, in buona sostanza, i creditori delle Federazioni non possono far valere le proprie ragioni nei confronti del CONI e, d'altra parte, tra questo e le Federazioni stesse non corrono rapporti finanziari che in termini di reciprocità abbiano consistenza tale da giustificare un consolidamento in senso tecnico.

Resta il fatto che molte Federazioni dipendono finanziariamente dal CONI e che per talune di esse la dipendenza è particolarmente pesante. Ma se, almeno in linea di principio, la pratica sportiva deve restare largamente affidata alla spontanea iniziativa degli appassionati e l'intervento pubblico di regola può essere soltanto un soccorso e quindi un *posterius* rispetto all'iniziativa dei privati, la dipendenza in questione non autorizza a riguardare le gestioni del CONI e delle Federazioni come un tutt'uno in termini economici-finanziari.

In aderenza a quanto sopra precisato, si reputa fuorviante l'aggiornamento del quadro dedicato all'esposizione complessiva delle entrate e delle spese di competenza del CONI e delle Federazioni[95], e si passa a considerare direttamente la gestione di competenza delle Federazioni. Peraltro, l'esame – anche in ciò sulla falsariga del precedente referto – oltre ad essere limitato alla competenza, concerne la sola gestione di parte corrente.

Per quanto concerne l'entrata corrente (accertamenti):

Totale delle Federazioni sportive nazionali
(inclusi Aero Club e Automobil Club limitatamente al contributo ricevuto dal CONI)
Entrata corrente accertata in miliardi di lire

	1996	1997	1998	1999	2000
Entrate contributive	95,2	98,0	171,2	177,5	192,1
Entrate da trasferimenti da parte dello Stato	7,8	2,6	5,4	4,8	9,2
Delle Regioni	1,4	2,3	3,5	2,5	3,3
dei Comuni e delle Province	2,3	1,8	2,5	3,3	4,1
di altri Enti	503,9	489,0	475,2	331,2	377,5
Altre entrate	218,4	263,9	213,8	224,2	282,6
Totale entrate correnti	829,0	857,6	871,6	743,4	868,8
Trasferimenti da CONI a FSN (*)	509,6	494,9	479,9	337,7	398,2

(*) I trasferimenti provenienti dal CONI sono comprensivi di quelli erogati alla FIGC per l'organizzazione e la programmazione delle manifestazioni calcistiche ai fini del Totogol, del Totocalcio e del Totosei. Sono comprensivi anche della quota parte dei proventi delle scommesse sportive, destinata al FIGC per la quasi totalità (circa il 95%). Per il dettaglio, relativamente agli esercizi 1998, 1999 e 2000, v. supra tabella nel paragrafo "La spesa corrente per trasferimenti".
N.B: Il fatto che il dato di spesa del consuntivo CONI (trasferimenti da CONI a FSN) non trova capienza nel dato di entrata delle Federazioni (trasferimenti da parte di altri Enti) – secondo quanto chiarito dall'Ente – trova spiegazione in ciò: che il dato di spesa del CONI è di pura competenza (prescinde dall'esecuzione data alla decisione di concedere il trasferimento) mentre il dato di entrata delle FSN è in qualche caso e misura influenzato dalla quantità di trasferimento effettivamente percepita (quantità che può essere inferiore, ad esempio, per effetto di una compensazione, di un differimento, di un errore ecc. oppure semplicemente perché il dato CONI è al lordo dei contributi da detrarre a favore delle varie Discipline associate).

[95] Quadro presente nella precedente relazione, che, se per un verso comportava l'elisione dei trasferimenti dal CONI alle FSN, per altro verso restava inficiato dalle ridondanze proprie del conto consuntivo del CONI, derivanti dai fondi di giro della raccolta delle giocate.

Per quanto concerne la spesa corrente (impegni):

Totale delle Federazioni sportive nazionali (inclusi Aero Club e Automobil Club limitatamente al contributo ricevuto dal CONI) Spesa corrente impegnata in miliardi di lire

	1996	1997	1998	1999	2000
Spese per gli organi	15,0	16,5	15,1	13,6	13,9
Oneri per il personale in attività di servizio	9,9	9,5	9,5	7,6	7,2
Oneri per il personale in quiescenza	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Acquisti di beni e servizi	454,9	461,2	459,6	417,1	444,0
Prestazioni istituzionali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti passivi	321,2	319,2	359,2	275,4	330,2
Oneri finanziari	2,4	2,4	1,6	2,0	2,1
Oneri tributari (*)	14,7	18,8	31,9	35,8	15,7
Poste correttive e compensative	0,5	0,7	0,8	1,7	24,0
Altro	3,0	5,1	2,1	1,2	1,3
Totale spese correnti	821,6	833,4	879,8	754,4	838,4

(*) Questi oneri si concentrano in larghissima misura sulla FIGC, seguita a notevole distanza dalla FSN Tennis e dalla FSN Rugby

Le due tabelle che precedono, poiché sono anche espressive dei fondi dirottati dal CONI alle Federazioni e dell'utilizzo che le stesse ne hanno fatto, danno in qualche modo il polso dello sport italiano, per così dire, militante. Infatti, le Federazioni costituiscono in buona sostanza la linea avanzata sulla quale si applica l'impegno volto a realizzare la migliore presenza nazionale nell'agone olimpico.

Il primo aspetto che maggiormente colpisce sta nella conferma che l'esercizio 2000 dà della tendenza crescente dell'entrata contributiva. Si può, pertanto, sostenere con rinnovata consapevolezza che lo sport italiano, complessivamente considerato, tende sempre di più ad affrancarsi dall'intervento statale o, comunque, dall'aiuto e tutela della mano pubblica. Ciò non esclude ovviamente il concorso di un forte interesse pubblico a favorire il radicamento e lo sviluppo dello sport, sia per l'azione che esso può esercitare come fattore di crescita culturale e sociale, sia per la ricaduta positiva che può derivarne per l'immagine dell'Italia nel quadro internazionale.

Altro aspetto di rilievo si coglie nel fatto che l'entità dei trasferimenti del CONI alle Federazioni è persino aumentata nel 2000, in drastica controtendenza rispetto all'ulteriore forte aggravamento della situazione economica e finanziaria del CONI stesso.

Un'ultima notazione è opportuna per conferire completa significatività al dato di spesa relativo agli oneri per il personale, ricordando che in larghissima misura le Federazioni si avvalgono di dirigenti ed impiegati dipendenti dal CONI e da questo stipendiati[96].

* * *

All'interno del variegato complesso delle Federazioni sportive sussistono condizioni variamente diversificate. Variano da Federazione a Federazione il grado di dipendenza dal soccorso finanziario del CONI, come varia la capacità di raccolta contributiva di ciascuna di esse. Le Federazioni si differenziano, infine, anche per capillarità funzionale, nel senso della più o meno accentuata tendenza a trasferire a valle le risorse ricevute. Le tabelle che seguono – da consultare, all'occorrenza, in sequenza storica unitamente alle analoghe contenute nel referto precedente – forniscono per ciascuna Federazione, sulla base dei dati disponibili, indici

[96] Il risparmio che ne è derivato alle Federazioni nel 2000 è stato di 96,9 miliardi (v. *supra* il paragrafo "*La spesa corrente per trasferimenti*".

che consentono l'immediato confronto, per l'appunto attribuendo un valore alla dipendenza finanziaria, alla capacità di autofinanziamento ed alla propensione ai trasferimenti a valle.

Federazioni sportive nazionali – Esercizio 2000
Totale dell'entrata corrente (a) trasferimenti dal CONI (b) e loro rapporto

miliardi di lire

	Totale dell'entrata corrente (a)	Di cui: trasferimenti dal CONI (b) (***)	(b.100/a)
1 .Atletica leggera	31,1	17,0	54,66
2. Baseball-Softball	7,9	5,7	72,15
3. Bocce	9,0	2,0	22,22
4. Caccia	42,0	2,4	5,71
5. Calcio	341,4	172,8	50,61
6. Canoa Kayak	4,8	4.0	83,33
7. Canottaggio	9,2	8,5	92,39
8. Ciclistica	20,0	9,0	45,00
9. Cronometristi	3,0	2,1	66,66
10. Ginnastica	9,8	7,1	72,44
11. Golf	9,9	2,6	25,25
12 .Handball	6,6	3,6	54,54
13. Hochey e pattinaggio	3,9	3,2	82,05
14. Hockey	5,6	4,0	71,42
15. Lotta – Pesi – Judo – Karate	15,0	8,8	58,00
16. Medico sportiva	6,9	2,1	30,43
17. Motociclistica	11,7	4,5	38,46
18. Motonautica	4,1	3,1	75,60
19. Nuoto	39,7	12,2	30,73
20. Pallacanestro	32,3	8,5	26,31
21. Pallavolo	49,6	8,8	17,54
22. Pentathlon moderno	3,4	3,1	91,17
23. Pesca sportiva e attività subacquee	18,7	2,7	13,36
24. Pugilistica	7,4	6,7	90,54
25. Rugby	27,9	5,3	18,99
26. Scherma	10,8	9,3	86,11
27. Sci nautico	3,3	2,5	75,75
28. Sport disabili	4,0	2,5	62,50
29. Sport equestri	15,5	5,4	34,19
30. Sport ghiaccio	7,0	4,6	65,71
31. Sport invernali	28,0	10,9	38,92
32. Tennis	37,7	4,6	12,20
33. Tennistavolo	5,8	2,5	43,10
34. Tiro con l'arco	4,7	3,6	76,59
35. Tiro a segno	7,4	4,1	55,40
36. Tito a volo	8,1	5,3	65,43
37. Vela	9,6	6,5	67,70
totale	862,8	371,6	43,06
38. Automobil Club – Gestione attività sportive (*)	10,6	3,1	29,24
39. Aero Club (**)	6,4	3,0	46,87
totale generale	879,8	377,7	42,93

(*)La gestione dell'ACI risulta tripartita come segue: 1) Gestione istituzionale; 2) Gestione tasse auto; 3) Gestione P.R.A. - Soltanto la Gestione istituzionale comprende entrate riferibili all'attività sportiva. Il primo importo esposto, corrispondente a dati forniti dall'Ente, comprende il trasferimento dal CONI (3,1 miliardi), i proventi della Gestione CSAI – Commissione sportiva automobilismo italiano (5,1 miliardi) nonché il contributo della Gestione istituzionale alla copertura delle spese (2,4 miliardi). Il secondo importo esposto si riferisce al solo trasferimento proveniente dal CONI.

(**) I dati sono stati forniti dall'Aero Club, il quale è un ente che ha anche finalità e compiti che esulano dall'attività sportiva. Si tratta per il totale dell'entrata corrente della somma: a) delle quote e contributi associativi (quote federative ed aggregative dovute dagli enti federati ed aggregati all'AeCl); b) dei contributi ricevuti dal CONI (contributo ordinario e contributo per la preparazione olimpica). Secondo quanto specificato dall'Ente l'indicata complessiva entrata corrente può essere ritenuta con qualche approssimazione totalmente utilizzata per finalità sportive.

(***) I dati esposti in questa tabella come trasferimenti dal CONI alle singole Federazioni non coincidono con quelli indicati nel paragrafo "La spesa corrente per trasferimenti", in quanto questi ultimi si riferiscono al solo contributo ordinario. Gli importi della presente tabella, invece, sono comprensivi anche dei contributi erogati a diverso titolo (ad es. per la preparazione olimpica).

Federazioni sportive nazionali – Esercizio 2000
Totale dell'entrata corrente (a) entrate contributive (b) e loro rapporto

miliardi di lire

	Totale dell'entrata corrente (a)	Di cui: entrate contributive (b)	(b.100/a)
1 .Atletica leggera	31,1	3,2	10,28
2. Baseball-Softball	7,9	1,7	21,51
3. Bocce	9,0	6,5	72,22
4. Caccia	42,0	30,1	71,66
5. Calcio	341,4	12,1	3,54
6. Canoa Kayak	4,8	0,2	4,16
7. Canottaggio	9,2	0,1	1,08
8. Ciclistica	20,0	7,9	39,50
9. Cronometristi	3,0	0,1	3,33
10. Ginnastica	9,8	1,1	11,22
11. Golf	9,9	6,2	62,62
12 .Handball	6,6	2,6	39,39
13. Hochey e pattinaggio	3,9	0,2	5,12
14. Hockey	5,6	1,1	19,64
15. Lotta – Pesi – Judo – Karate	15,0	4,9	32,66
16. Medico sportiva	6,9	0,2	2,89
17. Motociclistica	11,7	6,2	52,99
18. Motonautica	4,1	0,3	7,31
19. Nuoto	39,7	13,7	34,50
20. Pallacanestro	32,3	19,4	60,06
21. Pallavolo	49,6	29,4	59,27
22. Pentathlon moderno	3,4	0,1	2,94
23. Pesca sportiva e attività subacquee	18,7	10,1	54,01
24. Pugilistica	7,4	0,5	6,75
25. Rugby	27,9	1,2	4,30
26. Scherma	10,8	0,6	5,55
27. Sci nautico	3,3	0,1	3,03
28. Sport disabili	4,0	0,6	15,00
29. Sport equestri	15,5	8,2	52,90
30. Sport ghiaccio	7,0	0,9	12,85
31. Sport invernali	28,0	6,0	21,42
32. Tennis	37,7	8,0	21,22
33. Tennistavolo	5,8	0,8	13,79
34. Tiro con l'arco	4,7	0,7	14,89
35. Tiro a segno	7,4	2,6	35,13
36. Tito a volo	8,1	2,0	24,69
37. Vela	9,6	2,5	26,04
totale	862,8	192,1	22,26
38. Automobil Club - Gestione attività sportive (*)	10,6	5,1	48,11
39. Aero Club (**)	6,4	3,4	53,12
totale generale	879,8	200,6	22,80

(*)La gestione dell'ACI risulta tripartita come segue: 1) Gestione istituzionale; 2) Gestione tasse auto; 3) Gestione P.R.A. - Soltanto la Gestione istituzionale comprende entrate riferibili all'attività sportiva. Il primo importo esposto, corrispondente a dati forniti dall'Ente, comprende il trasferimento dal CONI (3,1 miliardi), i proventi della Gestione CSAI – Commissione sportiva automobilismo italiano (5,1 miliardi) nonché il contributo della Gestione istituzionale alla copertura delle spese (2,4 miliardi). Il secondo importo esposto si riferisce ai soli proventi della Gestione CSAI.

(**) I dati sono stati forniti dall'Aero Club, il quale è un ente che ha anche finalità e compiti che esulano dall'attività sportiva. Si tratta per il totale dell'entrata corrente della somma: a) delle quote e contributi associativi (quote federative ed aggregative dovute dagli enti federati ed aggregati all'AeCl); b) dei contributi ricevuti dal CONI (contributo ordinario e contributo per la preparazione olimpica). Secondo quanto specificato dall'Ente l'indicata complessiva entrata corrente può essere ritenuta con qualche approssimazione totalmente utilizzata per finalità sportive.

Federazioni sportive nazionali – Esercizio 2000
Totale della spesa corrente (a) trasferimenti passivi (b) e loro rapporto

miliardi di lire

	Totale della spesa corrente (a)	Di cui: trasferimenti passivi (b)	(b.100/a)
1 .Atletica leggera	30,3	15,2	50,16
2. Baseball-Softball	7,3	1,4	19,17
3. Bocce	8,8	4,2	47,72
4. Caccia	35,7	6,6	18,48
5. Calcio	336,7	154,6	45,91
6. Canoa Kayak	5,0	1,8	36,00
7. Canottaggio	8,9	2,5	28,08
8. Ciclistica	20,2	5,1	25,24
9. Cronometristi	2,4	0,3	12,50
10. Ginnastica	9,4	1,6	17,02
11. Golf	9,3	1,0	10,75
12 .Handball	6,1	1,2	19,67
13. Hochey e pattinaggio	3,4	0,7	20,58
14. Hockey	6,0	1,0	16,66
15. Lotta – Pesi – Judo - Karate	14,2	6,1	42,95
16. Medico sportiva	7,2	0,3	4,16
17. Motociclistica	11,7	2,2	18,80
18. Motonautica	3,7	0,4	10,81
19. Nuoto	38,9	23,7	60,92
20. Pallacanestro	30,7	9,7	31,59
21. Pallavolo	46,6	25,6	54,93
22. Pentathlon moderno	3,3	0,9	27,27
23. Pesca sportiva e attività subacquee	17,3	10,4	60,11
24. Pugilistica	8,0	3,3	41,25
25. Rugby	28,1	3,6	12,81
26. Scherma	10,2	4,1	40,19
27. Sci nautico	3,1	1,2	38,70
28. Sport disabili	4,5	1,3	28,88
29. Sport equestri	14,9	7,5	50,33
30. Sport ghiaccio	7,2	1,5	20,83
31. Sport invernali	26,8	6,7	25,00
32. Tennis	33,3	10,7	32,13
33. Tennistavolo	5,7	0,5	8,77
34. Tiro con l'arco	4,3	1,1	25,58
35. Tiro a segno	6,4	1,8	28,12
36. Tito a volo	7,4	2,5	33,78
37. Vela	9,3	1,6	17,20
totale	832,3	323,9	38,91
38. Automobil Club - Gestione attività sportive (*)	10,6	3,3	31,13
39. Aero Club (**)	6,4	0,8	12,50
totale generale	849,3	328,0	38,62

(*) La gestione dell'ACI risulta tripartita come segue: 1) Gestione istituzionale; 2) Gestione tasse auto; 3) Gestione P.R.A. - Soltanto la Gestione istituzionale si riferisce parzialmente all'attività sportiva. Il primo importo esposto, corrisponde a dati forniti dall'Ente, secondo cui il totale della spesa corrente afferente all'attività sportiva si articola in due grandi voci: devoluzione dei contributi del CONI (3,3 miliardi) e spese di funzionamento della CSAI – Commissione sportiva automobilismo italiano (7,3 miliardi). Il secondo importo esposto indica, per l'appunto, l'entità dei trasferimenti passivi (devoluzione dei contributi CONI) di cui ora si è detto.
(**) Dati forniti dall'Aero Club, con la precisazione che essi devono essere considerati in qualche misura approssimativi.

SINTESI CONCLUSIVA

Premessa

La presente relazione – ponendosi in stretta connessione di aggiornamento rispetto alle due precedenti relative agli esercizi dal 1993 al 1999 – concerne le vicende gestionali del CONI proprie dell'anno 2000. Tuttavia, non mancano accenni, sino all'attualità, in ordine agli aspetti di maggiore importanza caratterizzanti la situazione finanziaria ed economico-patrimoniale dell'Ente.
La lettura più proficua del presente testo si potrà ottenere ponendo a termine di raffronto le accennate, precedenti relazioni. Sarà utile anche la lettura degli allegati informativi che corredano il conto consuntivo del CONI per l'anno 2000, come sarà utile dare preliminare evidenza ai prospetti in appendice ed, in particolare, a quello concernente la riclassificazione del conto economico al netto dei fondi di giro della giocate.

Aggiornamento del quadro normativo

Il contesto normativo di riferimento per il CONI risulta fortemente innovato successivamente al 1999 innanzitutto per effetto dell'intervenuta approvazione dello Statuto, deliberato in attuazione del "*riordino*" disposto dal decreto legislativo n. 242 del 1999.
Punti salienti dello Statuto risultano:

- la definizione del CONI quale autorità di disciplina, regolazione e gestione delle attività sportive;
- l'affiancamento alle finalità agonistiche di quella della diffusione dello sport nella società ("sport per tutti");
- l'affermazione dell'autonomia del CONI nel rispetto degli indirizzi del Comitato Olimpico Internazionale (CIO);
- la fissazione dei requisiti di "riconoscibilità" delle federazioni, delle discipline sportive associate, degli enti di promozione sportiva, delle associazioni benemerite;
- la delineazione di una sostanziale separatezza ed equiordinazione tra CONI e Federazioni, in sintonia con la natura privata del fondamento genetico e funzionale e della natura giuridica delle Federazioni stesse;
- il potenziamento dell'autonomia dei Comitati regionali e provinciali;
- la messa al bando delle finalità di lucro, con la previsione, tuttavia, della possibilità di eccezioni;
- la precisazione che la possibilità di societarizzazione di specifiche attività dell'Ente si riferisce anche a società comunque controllate e non soltanto a quelle partecipate maggioritariamente.

Qualche accenno è da dedicare alla recentissima disciplina regolamentare predisposta dal CONI in materia di amministrazione e contabilità, con la quale il CONI – avvalendosi nuovamente dell'autonomia conferitagli dalla legge – ha accentuato il proprio distacco dal regime generale, di fonte statuale, vigente per la generalità degli enti del parastato. A fondamento del regolamento in questione si rinviene l'esigenza di adeguare competenze e procedimenti alle innovazioni derivanti dal "*riordino*" ex decreto legislativo n. 242 e di realizzare un migliore allineamento ai principi, ormai propri delle gestioni pubbliche, incentratati sulla separazione tra indirizzo politico e momento esecutivo e sulla necessità di valutazione dei risultati anche in termini di raffronto tra costi e benefici.
In questo contesto spiccano le norme relative agli organi territoriali del CONI, ai quali viene attribuita autonomia di bilancio e viene riconosciuta la possibilità di entrate proprie, talché essi tendono nella sostanza ad essere esponenziali della retrostante realtà sociale.
Altro aspetto di particolare interesse sta nell'adozione del modello civilistico per il bilancio a consuntivo, da cui deriva una ulteriore perdita di valenza informativa, rispetto all'originaria portata del consuntivo finanziario previsto per gli enti pubblici non economici. Al riguardo si impone la raccomandazione agli Amministratori di sopperire con dettagliate ed approfondite esposizioni nella nota integrativa e nella relazione illustrativa.

Notazioni sugli organi e sul funzionamento del collegio dei revisori

Dal decreto legislativo di "*riordino*" n. 242 del 1999 è derivata chiarezza in ordine alla posizione delle Federazioni, per le quali è venuta meno la qualificazione di "*organi*" del CONI, sostituita dalla affermazione della loro natura di associazioni con personalità giuridica di diritto privato. Il rapporto che lega il CONI alle Federazioni risulta ora più agevolmente ascrivibile alla classe delle relazioni tra Autorità ed attività private meritevoli del supporto pubblico ed onerate, per ottenere e conservare il supporto stesso, a determinati comportamenti e risultati.

Dal "*riordino*" è derivato altresì l'inserimento tra gli organi del CONI del Comitato nazionale sport per tutti, cui va attribuito il senso di una valorizzazione della funzione sociale dell'attività sportiva, non finalizzata all'agonismo bensì diffusa ampiamente tra i vari strati della popolazione. Peraltro, deve essere rilevato criticamente che il Comitato in questione non ha ancora avuto concreta attuazione.

Di grande interesse è anche l'intervenuto allargamento della composizione del Consiglio nazionale, in seno al quale agli originari membri di diritto si affiancano ora rappresentanti degli organi periferici del CONI nonché rappresentanti elettivi delle Federazioni, scelti tra gli atleti ed i tecnici. Questi ultimi sono presenti anche nella Giunta nazionale e partecipano all'elezione del Presidente del CONI.

Il Consiglio nazionale, il Presidente e la Giunta nazionale sono stati rinnovati, alla stregua dei nuovi principi, all'inizio del 2001, in concomitanza con l'esordio del quadriennio olimpico.

Per l'esercizio 2000 non vi sono state modifiche in materia di emolumenti agli organi. La notazione si estende al trattamento economico del Segretario generale.

Anche il Collegio dei revisori è stato rinnovato all'inizio del 2001, peraltro con riconferma del presidente e di tre componenti. Per quanto concerne l'attività svolta dal Collegio si ritiene di poter tener fermo il positivo giudizio formulato nel precedente referto, in considerazione anche del mantenimento dei livelli quantitativi acquisiti negli anni precedenti. Particolare menzione merita il fatto che il Collegio ha dato risposta immediata ed esauriente alle numerose e varie richieste di chiarimenti ed elementi formulate dalla Corte dei conti nell'esercizio dell'attività istruttoria della Sezione del controllo enti. L'azione di controllo e di stimolo esercitata dal Collegio ha riguardato:

- attenzione alla grave crisi economica e finanziaria attraversata dall'Ente;
- contenimento delle spese e valorizzazione dei cespiti di entrata;
- razionalizzazione dei procedimenti di spesa;
- introduzione di modelli operativi ed organizzativi di tipo aziendalistico ed imprenditoriale nella gestione dei concorsi pronostici;
- utilizzazione e dismissione degli immobili;
- criteri di distribuzione dei fondi alle Federazioni ed agli Enti di promozione sportiva;
- gara per l'appalto del servizio di tesoreria;
- adozione del bilancio programmatico e gestionale;
- valorizzazione e responsabilizzazione dei dirigenti;
- limitazione degli incarichi di consulenza;
- verifica ed eliminazione di residui.

La gestione di parte corrente in generale

Al netto dei fondi di giro delle giocate, l'esercizio 2000 si caratterizza per accertamenti di entrate correnti ammontanti a 759,7 miliardi, con un forte calo (- 54,2 miliardi) rispetto all'esercizio precedente. In crescita, al contrario, l'andamento della spesa corrente che ha segnato nel complesso 942,1 miliardi (+ 56,9 miliardi rispetto al 1999). Il marcato disallineamento di cui sopra ha comportato un disavanzo finanziario di parte corrente pari a 182,4 miliardi, che risulta essere il più elevato dei cinque disavanzi verificatisi nell'arco 1996-2000. Il discorso non muta se, tenuto conto anche dei ricavi e dei costi non finanziari, si passa al risultato economico, corrispondente ad un disavanzo di 202,9 miliardi.

Vi è stata evidente carenza nella modulazione della spesa sull'entrata. La spesa nel 2000 è aumentata in misura che appare elevata se si considerano i soli dati finanziari. Infatti – reso omogeneo il dato 1999 con

l'aggiunta degli impegni del Fondo di previdenza – l'incremento realizzato dall'esercizio 2000 risulta del 4,1%.

La situazione economico-finanziaria del CONI, già grave, con l'esercizio 2000 si è attestata in una prospettiva di declino o quanto meno di drastico ridimensionamento delle aree di intervento.

Il soccorso finanziario dello Stato, che è mancato nel 2000, si è concretizzato nel corrente anno in una sovvenzione straordinaria di 195 miliardi, rivelatasi, oltre che tardiva, inadeguata rispetto alla gravità dell'indebitamento del CONI (a fine 2000, l'esposizione nei confronti dell'Istituto tesoriere era di 349,4 miliardi).

L'analisi della spesa corrente dell'esercizio 2000 mostra due punti di particolare interesse:

- il forte aumento dei trasferimenti: da 393,2 a 460,4 miliardi, rispetto all'esercizio precedente;
- l'abnorme peso costituito dagli oneri finanziari, che dai 168 milioni del 1998 passano agli 11,5 miliardi spesi nell'esercizio 2000.

Fatto rinvio alla specifica trattazione dedicata ai trasferimenti, quanto al primo aspetto – si deve osservare, quanto all'esplosione della spesa per interessi passivi, che l'Ente per continuare ad assolvere ai propri compiti ha dovuto far ricorso massicciamente al finanziamento a breve erogato dall'Istituto tesoriere. Corollario è che la radicata prassi di ignorare o sottovalutare, da parte dello Stato, le crisi finanziarie degli enti ad esso strumentali e dei quali finirà con l'addossarsi i debiti, si risolve alla fine in un puro aggravio per l'Erario, che vedrà quei debiti maggiorati degli oneri derivati agli enti stessi dal riscorso al sistema bancario. Ovviamente, l'osservazione poggia sul presupposto che detto ricorso è notevolmente più oneroso per gli enti di quanto non è per lo Stato l'approvvigionamento sul mercato finanziario.

Il disavanzo di parte corrente di cui si è detto sopra, potrà risultare enormemente peggiorato nella sostanza, se si avvererà l'inesigibilità dei proventi delle scommesse sportive – accertati per 305,8 miliardi – ; inesigibilità paventata dal Collegio dei revisori in relazione alla crisi delle imprese concessionarie.

I dati ufficiosi relativi all'esercizio 2001 mostrano segni di ulteriore indebolimento della capacità di autofinanziamento del CONI. E' continuata la progressiva perdita nella raccolta delle giocate, come inevitabile è rimasto il continuo ricorso alle anticipazioni di tesoreria.

La raccolta delle giocate

La crisi del CONI si identifica con quella della sua gestione dei concorsi pronostici. L'Ente, a partire dall'esercizio 1998, ha iniziato ad arretrare vistosamente ed in modo continuo. Basti considerare che nel 1997 la raccolta attinse i 3.541 miliardi, mentre nel 2000 risulta ridotta a soli 1.428 miliardi. Ciò dimostra che l'introduzione del concorso Totosei non ha sortito gli effetti sperati.
Neppure l'introduzione del Totobingol avvenuta nel 2001 si è dimostrata produttiva. Infatti, i dati ufficiosi relativi a questo anno mostrano, oltre all'ulteriore flessione del Totocalcio, Totogol e Totosei, anche un forte scostamento dei risultati del Totobingol rispetto al preventivato (nei primi sei mesi proventi lordi per 7,6 miliardi a fronte di preventivati 16,8 miliardi).

Oneri per il personale in attività di servizio

Nel 2000 si è verificata una notevole contrazione della consistenza del personale del CONI.
Alla fine dell'anno il numero dei dipendenti – compreso il Segretario generale – era di 2788, con una diminuzione di 55 unità rispetto all'omologo dato del 1999.
Anche il costo annuo relativo è diminuito, ma per valutare correttamente la variazione rispetto al 1999 occorre precisare che i due dati – il costo del 2000 e quello del 1999 – non sono omogenei, per essere stato l'esercizio 1999 caratterizzato da un elevatissimo accantonamento al fondo del TFR. Pertanto, conviene considerare i soli dati finanziari ed osservare che la spesa complessiva dell'esercizio 2000 è di 200,6 miliardi a fronte dei 208,8 miliardi dell'esercizio precedente. La diminuzione, tuttavia, non è proporzionata, per difetto, alla contrazione della consistenza del personale in servizio, tanto che il costo medio annuo pro-capite invece aumenta, passando da 70,23 (esercizio 1999) a 71 (esercizio 2000) milioni.

Il rapporto tra il personale dirigente e quello di diversa qualifica è restato invariato: un dirigente per ogni 27 dipendenti.

Anche per la dirigenza si registra una contrazione della consistenza che al 31 dicembre è di 99 unità, due in meno rispetto all'anno precedente. La diminuzione della spesa relativa è meno che proporzionale, come mostra il costo medio annuo pro-capite di 144,56 milioni superiore al dato omologo dell'esercizio precedente (140,27 milioni). E' da notare che la retribuzione media del dirigente del parastato è stata notevolmente più elevata, secondo quanto è stato possibile desumere ufficiosamente dal rapporto sul costo del lavoro per l'anno 2000 della Ragioneria generale dello Stato, in corso di pubblicazione. La spiegazione del fenomeno sta essenzialmente nel fatto che per il CONI – che ai fini della contrattazione collettiva costituisce comparto a sé – il rinnovo del contratto è sino ad oggi mancato, talché continua a trovare applicazione quello scaduto il 31 dicembre 1997.

* * *

La gestione del CONI risulta caratterizzata da un ampio ricorso alle "*collaborazioni coordinate e continuative*", che hanno comportato – secondo quanto è indirettamente desumibile dai dati parziali che è stato possibile acquisire – una spesa di circa 6 miliardi (peraltro, con una forte diminuzione rispetto al 1999: circa 9,1 miliardi).

Il CONI ha fatto ampio ricorso anche ai cosiddetti incarichi esterni. L'ordine di grandezza del fenomeno è dato dalla spesa relativa agli incarichi conferiti dalla struttura centrale del CONI – non è stato possibile acquisire notizie in ordine agli incarichi conferiti dagli organi periferici – la quale risulta essere stata nel 2000 di 3,8 miliardi, con un non trascurabile incremento rispetto all'esercizio precedente (3,1 miliardi).

Significativo è che parte (1,4 miliardi) della spesa suddetta si riferisce alla remunerazione di incarichi retribuiti a tempo, per i quali, a quanto è dato intuire, non sempre è possibile individuare un *prodotto* per così dire tangibile, facilmente misurabile ed apprezzabile.
Si può dubitare che sempre ed in ogni caso si sia valutata con la massima attenzione e con il dovuto rigore la possibilità di avvalersi di mezzi interni, vale a dire dei dirigenti, professionisti ed impiegati in organico. Al riguardo, pertanto, vanno formulate le più ampie riserve, in considerazione anche delle gravissime difficoltà finanziarie in cui si dibatte l'Ente.

* * *

Per connessione è opportuno un breve accenno alla spesa sostenuta per l'informatizzazione, per osservare che essa nel 2000 ha raggiunto i 12,6 miliardi, mantenendosi sostanzialmente al medesimo livello (12,5 miliardi) dell'esercizio precedente. Considerato anche che nel 1998 la stessa spesa è stata di 16 miliardi, sembra evidente che la serie storica mostra un sottostante fabbisogno dotato di assai limitata comprimibilità, per cui appare proficuo l'accostamento alla spesa per il personale.

La spesa corrente per trasferimenti

Si impone la preliminare notazione che l'esercizio 2000 presenta – paradossalmente, rispetto all'ulteriore aggravamento della crisi del CONI – una spesa per trasferimenti di gran lunga superiore a quella del 1999: vale a dire 460,4 miliardi a fronte di 393,2 miliardi.
I 460,4 miliardi in questione risultano sommariamente ripartiti come segue:

- 188,6 miliardi alla Federazione italiana gioco calcio (FIGC);
- 209,6 miliardi alle rimanenti Federazioni sportive (di cui 147,6 miliardi per contributo ordinario);
- 21,4 miliardi agli Enti di promozione sportiva;
- 31,1 miliardi ai Comitati regionali e provinciali;
- 9,7 miliardi ad altri.

Quelli ora esposti sono dati di competenza (impegni) e quindi non necessariamente espressivi di decisioni effettivamente eseguite. Ed infatti alla fine dell'anno 2000 dei succitati 460,4 miliardi restavano ancora da erogare 111,4 miliardi. Il mancato pagamento in larga misura va posto in relazione con la crisi del settore